



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE
POLITICHE SOCIALI SULLE LINEE PROGRAMMATICHE
DEL SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nella seduta del 13 dicembre 2022)

17^a seduta (1^a pomeridiana): martedì 17 gennaio 2023

Presidenza del presidente ZAFFINI,
indi della vice presidente CANTÙ

I N D I C E**Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali
sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE:

- CANTÙ	Pag. 16
- ZAFFINI	3, 5, 10
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	11
CAMUSSO (PD-IDP)	4, 5
FURLAN (PD-IDP)	9
GUIDOLIN (M5S)	6
MANCINI (Fdl)	3, 8
MAZZELLA (M5S)	7
MURELLI (LSP-PSd'Az)	8
PIRRO (M5S)	7
ZAMBITO (PD-IDP)	10
ZAMPA (PD-IDP)	6
ZULLO (Fdl)	6

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone.

Presidenza del presidente ZAFFINI

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospese nella seduta del 13 dicembre 2022.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Saluto e ringrazio il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per la disponibilità. Ricordo che l'esposizione delle linee programmatiche si è già svolta.

Cedo quindi la parola agli onorevoli commissari che intendano porre delle domande al ministro Calderone.

MANCINI (*Fdl*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua presenza.

In questi giorni si sente molto parlare di un presunto ridimensionamento del reddito di cittadinanza e questo ha suscitato molta polemica. A noi risulta il contrario, cioè che si è pensato e deciso di potenziare il reddito per le persone in difficoltà e per coloro che necessitano di assistenza e che proprio per questa ragione la manovra sia stata ampliata. Le chiedo quindi di darci qualche delucidazione in merito, in modo da bloccare queste polemiche sterili.

CAMUSSO (PD-IDP). Signor Presidente, ringrazio la Ministra per la sua disponibilità. Prima di porre alcune domande, vorrei fare una considerazione di premessa rispetto alle comunicazioni che nella precedente occasione la Ministra ha svolto in questa sede.

Bisogna inquadrare qualunque ragionamento sul lavoro in un contesto in cui la precarietà aumenta, visto che le condizioni di lavoro precario nel Paese stanno crescendo. Questo tema riguarda, ancor più che la generalità dei lavoratori, le lavoratrici. Ci sono fenomeni come i contratti a termine a brevissima durata e il *part time* involontario – tanto per citarne alcuni – che riguardano milioni di persone: non sono fenomeni marginali e non particolarmente conosciuti. Credo pertanto che il primo problema che bisognerebbe porsi è come far sì che il mercato del lavoro favorisca, in particolare per le giovani generazioni e le donne, un ingresso al lavoro qualificato e stabile.

Devo però evidenziare che ho sentito ben poco a tal proposito; anzi, ho letto sui giornali, nei giorni successivi alla comunicazione della Ministra presso la nostra Commissione, dell'intenzione di intervenire per liberalizzare ulteriormente i contratti a termine. Vorrei capire se non sia invece il momento, dopo una sequenza infinita di leggi che hanno deregolamentato, ri-regolamentato e quant'altro, di affrontare tutte le frantumazioni che sono intervenute nel mercato del lavoro, di ridurre le tante forme di impiego possibili e cominciare ad avere qualche risposta concreta sul terreno della precarietà. Non sono particolarmente convinta di questa volontà del Governo, vista la reintroduzione dei *voucher* che c'è stata nella legge di bilancio, che è un ulteriore elemento di frantumazione e precarizzazione del mercato del lavoro.

Passo al secondo tema: ho letto – l'aveva riferito anche la Ministra in questa Commissione – che c'è una preoccupazione diffusa rispetto a una condizione salariale sempre più complicata. Credo che questo renda innanzitutto necessaria una maggiore qualificazione dei contratti nazionali di lavoro. Da questo punto di vista sono molti i contratti nazionali che non vengono rinnovati da tanti anni e non è un caso che spesso si tratta dei contratti nazionali di quei settori che già non godono di retribuzioni particolarmente alte, per cui c'è un doppio svantaggio.

È evidente che, con un tasso di inflazione che continua a crescere, i mancati rinnovi rappresentano un elemento non solo di mancato incremento del salario, ma di effettiva riduzione del potere d'acquisto di lavoratori e lavoratrici. Il fatto è che i grandi contratti si rinnovano con difficoltà e invece proliferano i «contratti pirata», che hanno un effetto di ulteriore *dumping* rispetto ai salari dei lavoratori e delle lavoratrici: questo è un tema rispetto al quale una legislazione sul riconoscimento delle organizzazioni sindacali rappresentative potrebbe produrre un po' d'ordine. Quando dico organizzazioni sindacali, penso ovviamente sia a quelle di parte dei lavoratori, sia a quella di parte datoriale. Com'è noto, anche i «contratti pirata» si fanno con due finti soggetti di rappresentanza.

L'abbiamo ricordato al Ministro della funzione pubblica, ma credo che sia giusto farlo presente anche alla Ministra del lavoro: tra i contratti

che vanno rinnovati ci sono quelli pubblici, non solo perché vi è un tema di risorse che devono essere definite (i contratti pubblici sono strettamente connessi alla finanza pubblica), ma perché un comportamento virtuoso nella contrattazione da parte del pubblico produce un effetto imitativo negli altri settori. Se il pubblico è il primo settore che non rinnova i contratti, che li rinnova in ritardo o alimenta forme di precarietà, questo non è certamente utile sul piano del lavoro.

Avevamo iniziato questa discussione prima della legge di bilancio e quest'ultima ovviamente la condiziona, perché nel frattempo alcune cose sono state fatte. Penso che gli interventi della legge di bilancio sul sistema previdenziale aggravino una condizione di disarticolazione dello stesso, con una discriminazione che è sempre più esplicita: si sceglie di non prorogare Opzione donna e si introduce Quota 103. È un sistema che chiaramente penalizza le lavoratrici (anche Opzione donna in partenza era un meccanismo penalizzante, ma almeno era una risposta) e si privilegia l'idea di un mercato del lavoro consolidato e di carriere continuative.

Il nostro sistema previdenziale è stato attraversato da alcune grandi riforme e da tanti piccoli interventi. Oggi siamo in una condizione – come per il mercato del lavoro – di grande frantumazione, con sistemi sempre più tendenti all'individualizzazione. Non è un sistema ordinato che rappresenta diritti uguali per ogni lavoratore e lavoratrice.

La domanda è se la Ministra e il Governo non si propongano come obiettivo quello di riportare al sistema universale e affrontare le due grandi problematiche dell'attuale sistema previdenziale. La prima è l'adozione di un sistema totalmente contributivo in coesistenza con un mercato del lavoro precario che rende sempre più lungo l'ingresso nel mondo del lavoro e i percorsi di stabilizzazione. Stiamo preparando generazioni che non avranno accesso a una pensione dignitosa e credo che questo non sia un buon avvenire per il Paese. Non affrontare per tempo un meccanismo di pensione di garanzia, che copra le discontinuità legate alla formazione o alla precarietà, e rinviarlo nel tempo lo renderà sempre più costoso per il Paese, mentre cominciare a programmarlo e prevederlo potrebbe non determinare costi elevati.

La seconda problematica riguarda le lavoratrici.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatrice Camusso. Se riuscissimo a fare domande più didascaliche, senza nulla togliere al contenuto del suo intervento, avremmo più tempo per le risposte: lo dico anche nel suo interesse.

CAMUSSO (PD-IDP). Signor Presidente, ho quasi terminato.

Continua ad esserci pressione nel rivendicare la prosecuzione di Opzione donna, che – come dicevo – è già un meccanismo penalizzante, ma c'è anche un tema che riguarda il fatto che le lavoratrici, che – come è noto – hanno tutte una doppia attività, non hanno alcuna forma di riconoscimento del lavoro di cura dal punto di vista previdenziale. Questo determina una discriminazione, così come per le nuove generazioni.

Sul tema del lavoro ci sarebbero moltissimi altri capitoli da affrontare, ma penso che questi siano i più rilevanti.

ZULLO (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, ho ascoltato alcune organizzazioni sindacali lamentarsi dell'attività che intende svolgere o ha già intrapreso in ordine al tema dell'igiene e della sicurezza sul lavoro. Da medico del lavoro, anche ascoltando numerosi altri colleghi, posso dire invece di aver apprezzato molto le intenzioni che lei ha esplicitato ed anche l'inizio della sua attività. Se potesse illustrarle anche in questa sede, gliene sarei grato.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Ministro, sarò molto breve, così recuperiamo un po' di tempo.

Vorrei avere qualche precisazione sul disegno di legge delega in materia di non autosufficienza, che – come lei certamente sa e i colleghi sanno bene – deve essere approvato da questo Parlamento entro il prossimo marzo, se non vado errata, peraltro come adempimento al PNRR. So che ha già superato tutti gli altri *step*, dal momento che è stato approvato dal Consiglio dei ministri del Governo Draghi il 10 ottobre 2022.

In questi giorni sono stata contattata da diverse organizzazioni, con richieste molto pressanti rispetto a come procederà, perché non è ancora chiaro se l'*iter* del provvedimento partirà dalla Camera dei deputati o dal Senato. Le sarei davvero grata se ci fornisse qualche approfondimento sulla questione, che è molto rilevante; certamente non le sfugge quanto il provvedimento sia atteso da una vasta platea di interlocutori.

GUIDOLIN (*M5S*). Innanzitutto la ringrazio, signora Ministra, di essere qui con noi.

Le faccio due brevi domande, a cui il mio Gruppo tiene in modo particolare. La prima è sul salario minimo: come già detto da altre colleghe in precedenza, nel nostro Paese c'è un problema di salari troppo bassi, che spesso arrivano da forme di contrattazione selvaggia, trattandosi di contratti che non rispettano il lavoratore nel suo complesso.

Il MoVimento 5 Stelle – come saprà – storicamente sostiene il salario minimo e ha presentato un disegno di legge per introdurlo nel nostro Paese. Vorrei capire se questo Governo e lei, in rappresentanza del Ministero del lavoro, abbiate intenzione di perseguire la strada da noi proposta per introdurre il salario minimo. Se sì, bene; altrimenti, vorrei sapere quali altre norme abbia intenzione di mettere in campo per regolare questo mondo, che ci vede agli ultimi posti in Europa sia per il livello degli stipendi, sia per l'introduzione del salario minimo, che già è in vigore nella maggior parte dei Paesi europei.

La seconda domanda riguarda un altro tema che coinvolge il suo Ministero: mi riferisco alla riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. Come lei saprà, è stato approvato in Consiglio dei ministri un disegno di legge delega che è legato al PNRR e che riguarda questo tema. È stato fatto un lavoro nella scorsa legislatura dal Ministero della salute e

dal Ministero del lavoro, per quello che riguarda i servizi sociali e la ramificazione di tutto il servizio socioassistenziale nei territori. Anche su questo vorrei capire a che punto siamo, perché sappiamo che il citato disegno di legge di riforma dovrebbe essere approvato entro la fine di marzo. Le chiedo se può darci qualche aggiornamento al riguardo.

MAZZELLA (M5S). Signora Ministro, la ringrazio per la disponibilità.

La mia domanda è semplice e secca: sappiamo che i centri per l'impiego servono a consentire l'attuazione delle politiche attive del lavoro. Vorrei sapere se lei e il suo Dicastero siate a conoscenza dell'effettiva implementazione della legge sul reddito di cittadinanza, che prevedeva l'assunzione di un congruo numero di lavoratori nei centri per l'impiego. Quanti sono ad oggi i lavoratori assunti? Sono state spese le risorse che sono state stanziare? Lei non ritiene che quello che viene spesso definito come il fallimento del reddito di cittadinanza non sia da imputare proprio ai centri per l'impiego, che non sono stati realmente finanziati e potenziati?

PIRRO (M5S). Signor Presidente, ci siamo suddivisi gli argomenti tra colleghi del Gruppo. Non parto neanche dal reddito di cittadinanza, come sarebbe prevedibile e come farò in conclusione.

Partirei invece da una previsione che avevamo fatto nella passata legislatura, quando la Commissione lavoro stava lavorando a un testo di legge che prevedeva la NASpI per i lavoratori in condizioni particolari, quelli del cosiddetto *part-time* ciclico verticale: spesso si tratta di donne, aventi anche il carico della famiglia, che si vedono anche ridurre le ore di lavoro nei passaggi da un appalto all'altro; in molti casi sono lavoratrici delle mense scolastiche, che si trovano ad avere periodi di interruzione dell'attività lavorativa nei mesi estivi, senza alcun sistema di sostegno al reddito.

Erano stati presentati dei disegni di legge che andavano in questa direzione; erano stati stanziati dei fondi nella passata legislatura che poi non sono stati utilizzati, dal momento che il disegno di legge non ha avuto compimento. Mi domando, dunque, se tra i progetti che nell'attuale legislatura il suo Ministero vuole intraprendere ci sia anche spazio per riprendere questo discorso molto importante, che va a tutelare i lavoratori più poveri, quelli che erano costretti a integrare il reddito da lavoro con il reddito di cittadinanza.

Passo ora a parlare del reddito di cittadinanza, ponendo a tal proposito non una domanda generica, ma alcune domande specifiche. Vorrei sapere con quali criteri, nel dettaglio, pensate di individuare i cosiddetti soggetti occupabili. Chiedo inoltre cosa pensate di fare dei cosiddetti *working poor*, ossia quei lavoratori, come le donne che lavorano con un *part-time* ciclico verticale, che percepiscono il reddito di cittadinanza come integrazione di un reddito da lavoro: si tratta di soggetti che non si possono

quindi definire dei fannulloni che stanno sul divano, ma dei lavoratori che hanno salari talmente bassi da posizionarsi sotto la soglia di povertà.

Che ne sarà, inoltre, di quei soggetti che, seppure occupabili sulla carta e nonostante tutte le misure che si è cercato di mettere in campo negli anni precedenti e si vogliono mettere in campo, non dovessero riuscire a trovare un lavoro? Sappiamo infatti che, anche nei Paesi che vanno molto meglio di noi, c'è uno strato di disoccupazione che non si riesce a superare, per una serie di motivi che vanno al di là della volontà di lavorare del singolo soggetto.

Vi chiedo infine se sapete, con precisione, quanto pesano numericamente le cosiddette truffe rispetto al totale dei percettori di reddito di cittadinanza. Secondo i dati in nostro possesso si tratta di una percentuale minima rispetto al grandissimo numero dei beneficiari. Se invece guardiamo agli organi di stampa e ad alcune notizie sensazionalistiche, sembra che i percettori del reddito di cittadinanza siano tutti truffatori, quando invece tale percentuale è irrisoria e addirittura al di sotto di quelle che storicamente sono state, nel nostro Paese, le truffe su altre misure di sostegno al reddito e a situazioni di difficoltà.

MANCINI (*Fdl*). Signor Presidente, signor Ministro, ho sentito parlare dell'introduzione dei *voucher* come di una misura che alimenterebbe il precariato, mentre a mio avviso produce flessibilità e, anzi, dà una mano alla ricerca della manodopera che oggi manca. Al di là di quello che si dice, sappiamo che attualmente c'è una ricerca di manodopera importante. Chiedo dunque se il Governo intenda introdurre altre politiche finalizzate a favorire la flessibilità, di cui si ritiene che oggi il Paese abbia molto bisogno.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Ringrazio la Ministra per essere tornata in Commissione e aver esposto le sue linee programmatiche.

Lasciando da parte i temi macroscopici che ha affrontato nella sua audizione, riguardanti le politiche attive del lavoro e il tavolo sulle pensioni che si terrà giovedì, ci sono alcuni piccoli argomenti che a mio avviso è importante far presente. La prima questione riguarda i fondi per il ritorno dalla maternità anche delle libere professioniste: mi riferisco al bando #RiParto, perché, ad esempio, non è prevista la possibilità di richiedere i fondi da parte degli studi professionali. Gli studi professionali possono comprendere anche un numero importante di professioniste, magari una ventina, e potrebbero a mio avviso usufruirne per favorire le donne, da una parte rispondendo al problema della natalità nel nostro Paese e dall'altra supportandole nel ritorno nel mondo del lavoro.

L'altra questione che vorrei sottolineare riguarda i commercianti esodati, a cui ci siamo interessati a partire dal Governo Conte 1. Abbiamo risolto la questione nel periodo del Governo Conte 1, poi è stata risolta anche, in parte, con il Governo Conte 2, ma ci sono ancora alcune problematiche da considerare. Da una parte si è posto un problema relativo al riconoscimento della chiusura dei negozi nel 2017 e dall'altra ci sono per-

sone che avevano chiesto e ottenuto i requisiti successivamente, hanno versato i loro soldi nel fondo per la chiusura dei negozi, ma non ne hanno ancora usufruito.

L'ultima questione che voglio porre è molto importante, perché riguarda il *welfare* aziendale e in particolare la soglia di detassazione dei *fringe benefit*, che abbiamo visto aumentare da 250 euro a 500 euro nel cosiddetto decreto agosto, per aumentare ancora, successivamente, a 600 euro ed essere portata a 3.000 euro nella legge di bilancio. Non ci sono state altre risposte da parte del Governo su questa tematica. Vorrei capire qual è la sua posizione e quali prospettive ci sono per supportare i lavoratori attraverso questo sistema di *welfare* aziendale, che è un modo per avere qualcosa in più nel salario dei dipendenti, per supportare le attività e offrire servizi aggiuntivi come compenso ed incentivo.

FURLAN (PD-IDP). Signora Ministra, la ringrazio per essere tornata presto in Commissione, così come si era impegnata a fare.

Nel primo e ultimo incontro che abbiamo avuto lei ha centrato molto la sua comunicazione sulla semplificazione: condivido che ce n'è assolutamente bisogno nel nostro Paese, anche per quanto riguarda i processi del lavoro. Tuttavia, per noi oggi è importante capire la linea del Governo su alcune questioni urgenti, che caratterizzeranno anche gli atti riformatori – mi auguro positivi – che il Governo vorrà fare.

La prima questione che voglio evidenziare è la riforma della previdenza. Il Governo ha scelto di non prorogare le condizioni previdenziali che abbiamo avuto sino a quest'anno, ma di fare alcuni cambiamenti, anche consistenti (che personalmente non ho condiviso, in modo particolare su Opzione donna, ma non solo), in attesa di un atto riformatore vero e proprio che garantisca innanzitutto – come mi auguro – flessibilità per i lavoratori e le lavoratrici in uscita, ma che riesca anche a dare risposta ad alcune debolezze intrinseche e terribili del nostro sistema pensionistico, in modo particolare con riguardo alle donne. È quindi fondamentale capire che direzione intende seguire il Governo con questo atto riformatore molto importante e anche i tempi che si dà rispetto a questa riforma.

La seconda riforma importantissima che tutti attendiamo, non da pochi mesi, ma da anni, è quella dei servizi per l'impiego, resa ancora più urgente dalle scelte che il Governo ha fatto sul reddito di cittadinanza. È evidente che i servizi per l'impiego già oggi non sono in grado di svolgere sino in fondo il proprio ruolo e di rispondere alle esigenze e ai bisogni attuali, per tanti motivi che sarebbe interessante capire. Spero che si faccia anche una riunione *ad hoc* sul tema.

Le scelte che il Governo ha fatto sul reddito di cittadinanza rendono ancora più urgente quegli atti riformatori che dobbiamo mettere in campo per i servizi all'impiego e che non possono prescindere da risorse adeguate, sia in termini economici che di competenze. Vorrei capire quindi come rafforziamo gli uffici per l'impiego sul territorio, dando loro anche quella capacità che è resa necessaria dalle scelte che il Governo ha fatto. Il tema dell'occupabilità delle persone non è solo legato all'età, che infatti

rappresenta solo uno dei fattori di occupabilità. Il rafforzamento e la riforma dei servizi per l'impiego saranno non solo un banco di prova per il Governo, ma anche una necessità sempre più impellente e strategica per il Paese.

La terza questione è come rafforziamo la contrattazione e come rendiamo più forti le buste paga dei lavoratori e delle lavoratrici, oggi in uno stato di debolezza estrema, taglieggiati oltretutto dall'inflazione che è cresciuta e ha creato ancora maggior squilibrio. La risposta al rafforzamento della contrattazione diventa uno strumento per evitare il lavoro povero, che è molto più dilagante di quello che immaginiamo. Abbiamo contratti di lavoro che fanno riferimento addirittura a cinque o sei ore di lavoro settimanale; non se ne esce se non cambiamo questo stato di cose.

Il ruolo del Ministero del lavoro è importantissimo, ma non è solo il Ministero del lavoro a dover intervenire: quando parliamo di questi atti, in modo particolare di come irrobustiamo la contrattazione e i salari, è ovvio che deve essere coinvolto un insieme più complesso di Ministeri, ma il Ministero del lavoro sarà il perno rispetto a questo. Le chiedo, quindi, quali siano le sue proposte e se intenda su questi temi – la previdenza, il lavoro povero, l'irrobustimento dei salari dei lavoratori, l'attivazione di politiche attive del lavoro degne di questo nome, ovviamente puntando al rafforzamento dei centri pubblici per l'impiego – attivare un confronto importante, anche con la nostra Commissione, tema per tema e man mano che le cose vanno avanti, oppure no.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei fare una domanda specifica sulla proposta di legge per il riconoscimento della figura del *caregiver*: se n'è parlato molto nella scorsa legislatura, eravate arrivati a buon punto, quasi in dirittura d'arrivo con l'approvazione del disegno di legge.

So che era un'iniziativa parlamentare e dovrei fare questa domanda al Presidente della Commissione e non a lei, ma so benissimo che lo stimolo che viene dal Governo, anche sui disegni di legge d'iniziativa parlamentare, è molto importante. Mi piacerebbe conoscere la sua personale opinione sul tema, perché quel disegno di legge, riconoscendo la figura dei *caregiver*, dava a queste figure tutta una serie di strumenti, tra cui il riconoscimento di un anno, ogni cinque anni di prestazione d'opera come *caregiver*, sulle pensioni. Era anche poco quanto previsto da quel disegno di legge, ma era comunque un inizio fondamentale.

Chiedo pertanto al Presidente di dare impulso affinché si concluda l'*iter* di quel provvedimento e mi piacerebbe sapere da lei, Ministro, se intenda eventualmente, sin da subito, rafforzare tale strumento, perché così com'era aveva bisogno di alcuni miglioramenti.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al ministro Calderone per la sua replica vorrei informarla che, come Commissione, abbiamo deciso – devo dire all'unanimità, con grande disponibilità di tutti – di avviare

un'indagine conoscitiva sulla sanità integrativa e sulla previdenza complementare.

In sintesi, vorremmo tentare di produrre, a beneficio del lavoro di questa legislatura, un testo di riforma complessiva, qualora si riesca a stabilire un *unicum* nei due periodi che rispettivamente coprono sanità integrativa e previdenza complementare.

Il tentativo, più volte manifestato verbalmente e mai concretizzato fattivamente, è quello della strutturazione del famoso secondo pilastro della nostra assistenza sanitaria nazionale, che a detta di tutti versa in gravissime difficoltà, nel tentativo di offrire un contributo che esca dallo schema classico del dover mettere più denaro (anche se sappiamo tutti che bisogna mettere più denaro), ma affrontando la questione anche dal punto di vista regolamentare. Credo che ci sia molto da fare. Avvieremo nei prossimi giorni il primo ciclo di audizioni, che sarà abbastanza corposo e di cui la terremo aggiornata. In ogni momento in cui vorrà partecipare ai nostri lavori, raccoglieremo il suo contributo.

Le cedo quindi la parola per la replica, avvisandola che dovrò abbandonare la presidenza per concomitanti impegni parlamentari. Qualora non dovesse riuscire ad esaurire la sua replica oggi, signora Ministro, rinviemo il seguito delle sue comunicazioni ad altra seduta.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Se siete d'accordo andrei avanti fino alle ore 15,15, riservandomi di tornare la prossima settimana, nel caso non dovessi concludere, compatibilmente con la vostra agenda.

Gli argomenti che avete trattato sono tanti e su alcuni di essi mi riservo di darvi indicazioni più precise nella prossima occasione: uno di questi è il disegno di legge in favore delle persone anziane, non perché non abbia indicazioni in questo momento, ma perché il nostro intendimento è quello di portarlo in Consiglio dei ministri e riprenderne l'*iter* al più presto, direi già questa settimana. Domani dovrebbe andare in pre-Consiglio e dopodomani dovrebbe esservi una discussione in Consiglio dei ministri. Quindi, su questo tema magari vi aggiorno la prossima settimana. Il provvedimento deve tornare in Consiglio dei ministri perché ci sono delle modifiche e delle valutazioni da fare: mi sembra che ciò sia anche normale nel momento in cui un Governo si deve assumere la responsabilità di dare attuazione a un disegno di legge; se si può migliorare il testo credo che sia interesse di tutti. Comunque vi confermo che è uno dei nostri obiettivi e potrò essere più precisa la prossima settimana, però non è assolutamente un provvedimento accantonato.

Cercherò di mettere insieme i vari temi e di essere precisa. Prima di tutto si parlava di semplificazione – parto dall'intervento della senatrice Furlan – perché il tema della semplificazione è importante e a volte viene declinato, a mio avviso, in modo sbagliato, nel momento in cui si pensa che semplificazione voglia dire riduzione delle tutele, oppure che sia un'operazione che porta a un minor presidio delle varie situazioni. Non è questo il mio pensiero; anzi, la semplificazione normativa è necessaria lad-

dove alcuni processi rischiano, se complicati, di non arrivare agli obiettivi che la norma si prefigge.

Avete letto il documento e sapete che uno degli esempi fatti era quello del decreto-legge trasparenza, che recepisce la direttiva comunitaria. Dal mio punto di vista si può tranquillamente attuare il recepimento della direttiva con gli elementi che sono già in nostro possesso e possono eventualmente essere rafforzati, ma che trovano la loro connotazione naturale nell'alveo delle norme del contratto collettivo a cui si può fare riferimento. Per datori di lavoro e lavoratori, infatti, una complicazione eccessiva non porta al riconoscimento di un ulteriore diritto, che è quello all'informazione, che era già garantito anche da tutte le comunicazioni che facciamo.

Ho fatto solo un esempio per dire che, a mio parere, semplificazione vuol dire cercare di favorire i processi. Visto che state svolgendo un'indagine conoscitiva sulla previdenza complementare, mi permetto di segnalarvi uno degli elementi che, a mio avviso, possono essere disincentivanti per aziende e lavoratori rispetto all'utilizzo appropriato delle possibilità date dalla previdenza complementare. L'eccessiva frammentazione e soprattutto l'eccessiva proliferazione di procedure, legate all'autonomia dei singoli fondi, portano a una complicazione che, soprattutto nell'alveo delle piccole e piccolissime imprese, non sempre consente di poter beneficiare in modo appropriato di questi interventi. Quindi, sarebbe utile portare avanti delle procedure di armonizzazione e semplificazione, pur nell'autonomia dei singoli fondi.

Avete fatto riferimento alla riforma delle pensioni e sapete che il 19 gennaio è convocato il primo tavolo delle pensioni. Mi piace sottolineare il fatto che stiamo convocando dei tavoli di confronto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali: ne avete trovato indicazione nel documento programmatico che vi è stato presentato. Mi sembra di poter dire che abbiamo mantenuto l'impegno. Il 12 gennaio abbiamo convocato il tavolo sicurezza e il 19 gennaio convocheremo quello sulle pensioni. L'obiettivo non è fermarci alle parole, ma attivare un confronto ampio e articolato che coinvolga tutti gli attori sociali e istituzionali, per poi arrivare a un percorso di riforma in cui certamente il Ministero e il Governo faranno la loro parte, assumendosi la propria responsabilità.

Per quanto riguarda le pensioni, c'è la consapevolezza – l'ho detto quando ho presentato le linee programmatiche e lo voglio sottolineare oggi – di dover mettere fine a quella stagione, non più breve, di interventi che vengono fatti ogni anno nella manovra finanziaria per evitare lo scaglione della legge Fornero e individuare delle forme di uscita anticipata. Proprio perché occorre ragionare in prospettiva e affrontare i temi, soprattutto quelli indispensabili per guardare al futuro della tenuta, non solo del nostro mercato del lavoro, ma del sistema previdenziale, è importante ragionare su una riforma di sistema. Credo che tale riforma debba essere incentrata sul tema della flessibilità e che si debba tener conto delle condizioni oggettive e soggettive e capire in che modo far interagire il primo pilastro pensionistico con il secondo pilastro, cioè in funzione del fatto

che – come sappiamo perfettamente – oggi ci confrontiamo con lavoratori che hanno una parte della loro contribuzione nel sistema retributivo e un'altra parte nel contributivo, ma sempre più avranno quote di pensione solo ed esclusivamente contributive.

Presidenza della vice presidente CANTÙ

(*Segue CALDERONE*). Ritengo che sia importante anche fare chiarezza tra ciò che è previdenza e ciò che è assistenza. Dobbiamo fare una riflessione complessiva e determinare anche i pesi delle due gestioni. Soprattutto – lo dico adesso e lo ribadirò il 19 gennaio al tavolo – penso che possa essere utile pensare alla ricostituzione del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, perché è importante definire correttamente i pesi delle singole gestioni e capire in che modo le gestioni oggi si parlano o non si parlano.

Uno degli altri temi è il fatto che i lavoratori e le lavoratrici seguono un percorso che non è più lineare e solo ed esclusivamente in un'unica gestione pensionistica, ma ritroviamo i loro versamenti contributivi in varie gestioni, che però poi non si armonizzano, oppure si sovrappongono. Penso alla gestione separata degli autonomi con i soci di società commerciali a responsabilità limitata: sono esemplificazioni che ci dicono che ci sono delle gestioni che vanno riviste e valutate. Il principio è quello di avere un sistema previdenziale equilibrato, che tenga conto delle singole situazioni e della necessità di applicare il concetto di flessibilità: su questo sono assolutamente convinta. A tal proposito, mi piacerebbe darvi la prossima settimana una prima indicazione delle risultanze del primo tavolo. Non c'è la volontà di non dare risposte; anzi, c'è tanta volontà di ascolto e, poi, di individuazione delle risposte.

Per quanto riguarda il tema della sicurezza, rispondo a chi di voi ha commentato che è stata una bella riunione, ma non ci sono state grandi risposte. Quando un tavolo parte su un tema così ampio e di sistema, credo che debba raccogliere le sensibilità di tutti, ma debba anche fare sintesi nei momenti successivi. Un tavolo per la sicurezza sul lavoro che parte con quattro ministri presenti è già di per sé la dimostrazione che il Governo non solo si spende e ci mette la faccia, ma ritiene che sia un tema assolutamente prioritario. D'altronde, non può non esserlo, visti i numeri degli infortuni sul lavoro e degli infortuni mortali. Non credo faccia bene a nessuno addolorarsi quando si apprendono le notizie degli infortuni mortali, che magari coinvolgono anche giovani in alternanza scuola-lavoro, senza porsi l'obiettivo e l'imperativo di trovare delle soluzioni. Su questo vi dico che il tavolo andrà avanti spedito, così come andrà avanti il tavolo pensioni.

In risposta alla domanda sui tempi, sulla salute e la sicurezza sul lavoro condivido la proposta di un patto molto ampio, ma credo anche che dobbiamo darci dei tempi: i primi cinque-sei mesi di quest'anno, sia per la bozza della riforma delle pensioni, sia per la sicurezza sul lavoro. Ciò vuol dire mettere in sequenza e richiamare alle loro responsabilità una pluralità di soggetti. Non a caso, il tavolo sulla sicurezza si è aperto con tutti i soggetti istituzionali che devono fare la loro parte. C'era, ad esempio, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), perché ha un ruolo assolutamente determinante che secondo me va ulteriormente valorizzato, anche con l'utilizzo delle risorse che annualmente esso produce.

Sono assolutamente consapevole che un altro punto di confronto è certamente quello che voi avete evidenziato, cioè la qualità della contrattazione collettiva e il fatto che in questo momento abbiamo tanti contratti collettivi che non sono rinnovati da lungo tempo. In un'interrogazione parlamentare si faceva riferimento al contratto della vigilanza privata, che non viene rinnovato da sette anni e otto mesi, ma non è l'unico, perché ci sono tanti altri contratti che non vengono rinnovati.

Credo di poter ribadire l'impegno del Ministero ad esercitare un ruolo attivo e proattivo a favore della ripresa degli incontri e della contrattazione tra le parti trattanti, ma è anche importante investire ulteriormente. Mi ponevate questa domanda rispetto ai *fringe benefit*: abbiamo previsto la tassazione agevolata del 5 per cento sui premi di produttività; il mio obiettivo è quello di estenderla anche ai frutti della contrattazione, perché in questo modo avremo la possibilità di incentivare maggiormente i rinnovi contrattuali puntuali.

Sulla proliferazione del numero dei contratti, i numeri dei contratti depositati al CNEL li conosciamo molto bene, per esperienza e per mestiere. Sulla qualità della contrattazione, certamente è necessaria un'attività congiunta e soprattutto si deve tener conto del fatto che è giusto incentivare le aziende e i lavoratori a ricorrere a contratti che diano garanzie sotto una pluralità di aspetti. Il fatto che le assunzioni incentivate siano legate al rispetto della contrattazione collettiva nazionale di lavoro, sottoscritta dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, è un elemento da ribadire e sostenere – questo mi pare evidente – in termini di incentivi per le assunzioni.

Abbiamo fatto un intervento e un investimento ulteriore, nel riproporre gli incentivi per le assunzioni di giovani con meno di trentasei anni di età o di donne svantaggiate, portando il tetto da 6.000 a 8.000 euro, proprio per dare maggiore impulso a questo tipo di assunzioni, associando ad esse le assunzioni dei percettori di reddito di cittadinanza.

Tornerò sul tema del reddito di cittadinanza, perché credo che sia importante e si associa a quello dei centri per l'impiego, su cui stiamo assolutamente lavorando. Le assunzioni da parte delle Regioni stanno andando avanti, anche se non siamo al cento per cento del contingente previsto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, però è altrettanto vero che non era un *target* 2022; è un *target* che ha uno sviluppo su più anni e che prevede,

nel 2023, tutta una serie di investimenti e finanziamenti per l'infrastrutturazione, cioè investimenti strutturali per quel che riguarda i centri per l'impiego.

Sono altrettanto sincera e dico che non è certamente sufficiente il numero degli operatori dei centri per l'impiego previsti all'interno del piano di rafforzamento per vincere la sfida. Infatti, è importante mettere in campo tutte le energie, creando anche le necessarie sinergie e soprattutto utilizzando le possibilità che ci offre oggi la transizione digitale. Non parliamo di transizione digitale solo quando dobbiamo ragionare sulla definizione delle nuove attività formative o dei percorsi formativi per acquisire nuove *skill* professionali, anche se questo è certamente un tema. L'utilizzo sapiente delle banche dati e di tutta l'intelligenza artificiale ci consente di venire in soccorso delle nostre strutture sul territorio (centri per l'impiego) o degli operatori del mondo del lavoro. È importante mettere in sinergia le informazioni, affinché diventino patrimonio comune.

Mi avete chiesto una valutazione sugli interventi da fare in ordine alla precarietà, intendendo come tale l'utilizzo, per esempio, di quelli che chiamiamo i *voucher* e che io continuo a chiamare contratti di prestazione occasionale, perché così l'ho studiato e così è scritto nelle norme; credo che il nome abbia un suo valore e una sua finalità. In questo caso, l'intervento fatto in legge di bilancio non prevede nulla di diverso rispetto al passato, se non il fatto di elevare la soglia solo per l'utilizzatore, che passa da 5.000 a 10.000 euro l'anno, e consentire l'utilizzo dei contratti di prestazione occasionale, nella formulazione che era stata precedentemente modificata nel 2018, alle aziende fino a dieci dipendenti. Quindi, si amplia la platea delle aziende per numero di dipendenti a tempo indeterminato e si alza la soglia.

Guardiamo all'intervento fatto in agricoltura, perché credo che lì si possa vedere lo spirito di questo strumento, perlomeno secondo la mia personale visione. Io separo la precarietà dalla flessibilità, perché la flessibilità buona serve nel momento in cui le aziende (in questo caso anche le famiglie o altri soggetti) hanno bisogno di dotarsi di prestazioni di lavoro realmente occasionali e temporanee; altra cosa è la precarietà o l'utilizzo improprio delle forme contrattuali, che va perseguito. Anzi, se me lo consentite, in tutto il ragionamento che stiamo facendo sulla strategia per la salute e la sicurezza, sul contrasto al lavoro sommerso e al caporalato in agricoltura e comunque nell'attenzione all'utilizzo dei contratti di appalto e subappalto, partiamo dal presupposto che debba essere implementata e soprattutto strutturata un'azione ispettiva qualificata: sostenere il personale dell'Ispettorato del lavoro e il personale ispettivo è per noi importante. In legge di bilancio l'abbiamo fatto anche economicamente.

Si parlava del rinnovo dei contratti del comparto pubblico. Per un errore fatto a suo tempo nella norma istitutiva dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dell'ANPAL, il personale dell'Ispettorato del lavoro e dell'ANPAL non beneficiava dell'indennità di perequazione automatica del contratto e delle retribuzioni per effetto degli aumenti contrattuali. Siamo intervenuti per correggere questa anomalia: dal 1° gennaio 2023 diventa ov-

viamente strutturale il riconoscimento di quello che è un diritto; dovremo adesso intervenire sui periodi pregressi, che non hanno trovato copertura nelle precedenti manovre di bilancio. Non le abbiamo fatte noi, ma questo non vuol dire che non dobbiamo tener conto delle esigenze giustificate di una categoria di lavoratori che per noi sta facendo grandi cose.

Mi fermerei qui, se siete d'accordo. Il mio impegno c'è: tornerò sul tema degli anziani e dei *caregiver*, perché credo che sia assolutamente importante. Ho chiesto di dedicare al tema un provvedimento che possa ben delineare la figura del *caregiver* familiare, con tutte le particolarità e i diritti di queste figure, che sono indispensabili, soprattutto nel momento in cui bisogna farsi carico di familiari non autosufficienti. Per questo mi permetto di dire che potete contare sulla mia sensibilità, perché lo ritengo un tema assolutamente importante.

Mi impegno a trovare con voi, sulla base della vostra agenda, uno spazio per tornare la prossima settimana sui temi che mi avete proposto.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Calderone per la disponibilità manifestata.

Rinvio il seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,15.